

20  
12012  
X  
al Bollett.

**COLEGIO SANTA CATALINA V. y M.**

**BUENOS AIRES - Rep. ARGENTINA**



Novembre 1952.

Carissimi Confratelli,

Quanti al par di noi, riceverono la mattina del 13 luglio u. s. la notizia della inaspettata dipartita del nostro carissimo confratello, professo perpetuo

## **SAC. FIRMINO AURELIO VELAZQUEZ**

non vollero credere ed arrendersi alla triste ed inesorabile verità.

E vero che la sua malferma salute l'aveva costretto suo malgrado, ad abbandonare, cinque giorni prima, le sue mansioni di prefetto di questo Istituto, per ricoverarsi in assoluto riposo all'ospedale Italiano. E' vero anche che a stento aveva potuto reggersi in piedi nei giorni precedenti per attendere ai non facili lavori del suo ministero sacerdotale e salesiano. Ma l'avevamo visto all'ultimo occupare il suo posto alla meditazione e alla lettura, nella cappella, e durante le refezioni, benché facesse astinenza quasi completa, l'avevamo visto faceto pur essendo accasciato dalla fatica. Così per parecchio tempo era visuto volendo misconoscere la gravità del suo stato.

### **Il suo "curriculum vitae"**

Padre Velázquez era nato in Avila, Spagna, il 25 settembre 1904. I suoi ottimi genitori Francesco e Sebastiana Muñoz, immigrarono nella accogliente Mendoza, la terra del sole e del buon vino, nell'Argentina, quando il figlio era ancora bambino. Fece i suoi studi nel nostro collegio di Rodeo del Medio, poco distante dalla casa paterna, sotto la soave e solerte direzione di quel grande Salesiano che si chiamava Don Achille Pedrolini di s. m. Entrò molto presto nella



casa di formazione di Bernal facendo ivi l'aspirantato del 1915 al 1919; e poi il noviziato nel 1920. Terminato il noviziato passò come assistente e insegnante nel collegio Leone XIII di Buenos Aires e contemporaneamente studiò la Filosofia. Emise a Bernal nel 1922 nelle mani del compianto Don Giuseppe Vespignani la prima professione triennale; dalle mani del medesimo venerato Ispettore aveva ricevuto il santo abito il 1° febbraio 1920. Pasò nel 1924 al collegio Pio IX, e nel 1925 il 22 gennaio rinnovò i santi voti.

Dobbiamo qui ricordare le difficoltà passate come giovane chierico insegnante e studente, in queste due case, affolate di giovani, con scarzo personale, dovendo lavorare giorno e notte e attendere pure a completare i suoi studi filosofici... sotto la guida di superiori alle volte molto esigenti della disciplina e meno comprensivi, forse, delle necessità di un chierico giovanissimo. E lo diciamo perché le riflessioni di D. Velázquez, pochi giorni prima della sua morte, versarono su questi dolorosi frangenti della sua giovane età come salesiano. Ad un suo confratello, mentre affaticato saliva le scale a ora tarda, per andar a coricarsi, fermatosi alquanto per far riposare il suo cuore ammalato, diceva: "Guarda, è vero, tu dici che, non arrivati ancora nella cinquantina, siamo due vecchi. Benediciamo il Signore, per aver dovuto sopportare tanto lavoro nei nostri anni di tirocinio; questo unito alla severità dei nostri superiori, non ci permise di andare barcollando distratti in altri pensieri e temprò la nostra anima al sacrificio... Quando io vedo certi giovani chierici e sacerdoti, troppi comodi, ora in paragone di quanto da noi si aspettava nei nostri anni... ho paura che non abbiano a soffrire nella loro vocazione. Abbiamo rovinato la nostra salute, ma... mi sento contento... meglio così... non abbiamo avuto tempo di ascoltare le sollecitazioni della tentazione".

Nel 1927 a 1928 lo troviamo nella casa dell'Ensenada come maestro e studente di Teologia. A Bernal il 28 gennaio 1928 emise i voti perpetui nelle mani del Rmo. D. Giorgio Serie, allora Ispettore. Poi poté dedicarsi di più allo studio, perché erasi aperto lo studentato teologico a San Nicolás de los Arroyos, dove rimase dal 1929 al 1931.

#### **Sacerdote, confessore e maestro**

Inviato nel febbraio 1932 al collegio Pio IX di Buenos Aires, come insegnante nelle scuole secondarie, riceve il 3 aprile 1932, nella nostra Basilica di San Carlo, nel monumentale "camarín" di Maria Ausiliatrice, la ben desiderata e meritata ordinazione sacerdotale dalle mani di Mons. Cortesi, Nunzio Apostolico.

E qui comincia davvero a manifestarsi l'uomo di Dio, lo zelante sacerdote dato tutto a tutti nel suo divino ministero. Nel Pio IX fu catechista degli artigiani (1933-1934) e poi consigliere scolastico degli allievi studenti delle scuole secondarie (1935). Dal 1935 al 1941 è catechista della casa de La Plata (oggi Eva Perón), ritorna poi ancora al Pio IX come catechista (1942-1945) e per disempegnare la stessa carica viene qui a Santa Catalina dal 1946 al 1949.

Diciamo subito che dall'inizio spiccarono in lui le qualità che lo resero caro alle anime.



I suoi sermoni erano molto apprezzati dai fedeli che frequentavano le nostre chiese di San Carlo e del Sacro Cuore (La Plata) e il suo confessionale era sempre assiepato da penitenti.

## **Il Prefetto**

Ma il trienio più caratteristico della sua vita salesiana fu senza dubbio quello passato a Santa Catalina (1950-1952).

Non abbandonò il confessionale, chiamato più che mai da fedeli, da sacerdoti e da suore che per la vicinanza della nostra casa alla stazione di termine ferroviario cercavano un confessore, facile a trovarsi, più che altrove.

Per poter poi confessare le suore di Barracas doveva alzarsi notte tempo per attendere poi al ufficio di prefetto. Una malattia alla gola gli impedì la predicazione e la scuola, ma non volle arrendersi a lasciare il confessionale.

Come prefetto fu il "bonus vir"; sempre sollecito alle domande di confratelli, all'economia della casa e dell'annessa grande libreria. Si potrà dire che fu "troppo buono"? E proprio così. Dopo la sua dipartita ci rendiamo conto della non facile sostituzione. Perché Santa Catalina è luogo di ritrovo per i confratelli che dal sud argentino, dal nord; dall'Uruguay e dal Paraguay arrivano per sostare costì. E anche il collegio più grande dell'Argentina, sia per il numero degli allievi delle scuole primarie e secondarie, del corso del magistero e del corso del baccellierato sia per il numero degli insegnanti maestri e professori esterni. Se a questo si unisce il grande movimento della libreria, e l'afflusso dei fedeli all'ufficio del prefetto per incaricare messe, non potendo esistere per mancanza di personale salesiano, un apposito ufficio, si vedrà che il prefetto "deve muoversi" secondo la frase impiegata dal nostro Don Velázquez.

Ma la sua tempra, la sua giovialità, la sua conoscenza delle anime, unite al suo grande spirito di sacrificio rendevano la prefettura accessibile a tutti piccoli e grandi, religiosi e laici.

## **La Sepoltura**

Molto dovremmo dire delle sue virtù, ma appartengono al patrimonio che ogni buon salesiano necessariamente racchiude nel suo cuore come prezioso tesoro; attaccamento alla regola, illibatezza di pensiero, di parole, di azioni, filiale sottomissione ai superiori... e si allungherebbero questi, che vogliono essere brevi cenni biografici di una lettera necrologica.

I funerali furono testimonio eloquente dell'affetto che tutti nutrivano per l'estinto. La nostra chiesa restò piena letteralmente tutto il giorno 13 fino a tarda ora, e il 14 la folla gremì il tempio e le vicinanze durante la solenne Messa cantata dal R. Don Guglielmo Brett, Vicario Ispettoriale. Al cimitero, un compagno di noviziato e del personale di questa casa, Don Tommaso Boyle, tessé l'elogio del defunto, e a nome degli antichi piangenti discepoli parlarono un exallievo e un alunno del nostro collegio.



Erano presenti moltissimi direttori e confratelli con a capo il Rmo. Signor Vicario Ispettoriale.

Diedi l'ultima assoluzione alla salma mentre domandavo al Sacro Cuore di Gesù, per intercessione della Vergine Ausiliatrice, che ci invii chi sostituisca questo carissimo confratello nel suo indefesso, zelante e proficuo lavoro per il bene delle anime e alla maggior gloria di Dio.

Pregate per la sua anima bella, mentre vi domando un ricordo per questa Casa così duramente provata e per chi si professa vostro affmo. confratello sacerdote

**Guglielmo Leaden.**

Direttore

DATI per il necrologio: 13 luglio - Sac. Velázquez Firmino Aurelio † a Buenos Aires nel 1952 a 47 anni.